

## 1918 - LA MANZINI

Nel 1918 nasce la Tito Manzini con sede in viale Mentana 94, Parma. Tito acquisisce le prime nozioni nel campo meccanico presso la piccola officina avviata dal padre e alla fine dell'Ottocento amplia la propria esperienza lavorando come tecnico montatore nello zuccherificio Eridania di via Veneto e pochi anni dopo collabora, per un periodo abbastanza lungo, con il cavaliere Romeo Tosi, contitolare di un'industria di conserve in via Mulini Bassi. Nel 1910 riceve un attestato di benemerita per l'opera prestata in Argentina presso una fabbrica che lo stesso Tosi aveva aperto nel continente americano. Nel 1917, mettendo a profitto tutta l'esperienza maturata, installa l'intera fabbrica di Paolo Baratta a Battipaglia in provincia di Palermo. Il risultato è positivo e Manzini matura l'idea di avviare la progettazione e la costruzione di macchine per la lavorazione del pomodoro e apre l'officina di viale Mentana.

Nel 1929 scompare Tito Manzini e alla conduzione aziendale subentrano i figli Manlio, Bruno, Sante ed Ettore, già presenti da qualche anno nell'azienda di famiglia. La ragione sociale cambia così in Manzini & C. A seguito di un rapido incremento dell'attività, viene costruita una nuova sede in via Trento 39. Alla costruzione di impianti completi per la lavorazione del pomodoro si aggiungono quelli per la lavorazione della frutta, e quelli per i caseifici. Alle



Primo nucleo dell'officina, 1920

macchine di propria produzione nel 1948 si aggiunge la costruzione su licenza del primo concentratore continuo, progettato e brevettato dall'ingegnere D'Arecchio.<sup>4</sup>

Nel 1970 la ditta si trasferisce nuovamente questa volta in via Paradigna 94/A e negli anni successivi continua la costruzione di impianti sempre più innovativi, confermandosi fra i leader mondiali nella costruzione di macchine e impianti completi per la lavorazione del pomodoro e della frutta. Nel 1985 la Manzini & C. è acquistata, come altre aziende del parmense, dalla Sasib di Bologna appartenente al gruppo Cir dei fratelli De Benedetti che nel frattempo avevano acquisito anche la Comaco di Montecchio Emilia. Con questa operazione è creata la Manzini-Comaco, con sedi produttive a Parma e a Montecchio Emilia. Nel 2000 i fratelli De Benedetti decidono di uscire dal settore delle tecnologie agroalimentari e la Manzini-Comaco è acquisita dalla Sig che la cede, nel 2005, al nuovo gruppo parmense CFT (Catelli Food Technology).

Nel 2007 si assiste nuovamente alla scorporazione dell'attività della Comaco che ritorna a Montecchio abbinandosi a quella della Sima anch'essa acquisita, nel frattempo, dal gruppo CFT, dando vita alla CFT Packaging. Nello stesso periodo avviene la fusione fra la Rossi&Catelli e la Manzini, creando la nuova società CFT Food Processing con l'accorpamento della produzione dei due marchi nella sede di via Paradigna 94/A.

A titolo puramente storico si ricorda che, fin dal 1890, altri rami del nucleo originario dei Manzini si dedicarono alla costruzione di macchine per l'industria alimentare. Negli anni '20 Egidio Manzini apre la sua piccola officina in borgo Santo Spirito 5; Giuseppe invece operava in borgo Catena 26. Mentre l'esperienza di Giuseppe ha avuto una breve vita, Egidio continua con successo la propria attività: negli anni '30 brevetta una batteria di concentratori accoppiati ad un solo condensatore a colonna barometrica, e continua nella costruzione degli impianti per la lavorazione del pomodoro a cui aggiunge quelli per la lavorazione del mosto d'uva, del latte, della caseina, del malto per panificazione, oltre alla costruzione di bacinelle basculanti a doppia velocità per la cottura di verdure, carne, sciroppi, marmellate e canditi. Fra i Manzini è noto anche Giovanni, un fabbro con l'officina in via Spezia, che costruiva e modellava a mano le caldaie di rame per la produzione del formaggio grana. Alla sua morte, fino agli anni '90, l'attività è stata continuata dal figlio Paolo.



Busto del fondatore Tito Manzini  
(1877 - 1929)